COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XCIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 1072

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

BONTADE MARGHERITA: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n .1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152);

DOSI: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali (640);

BONTADE MARGHERITA: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345);

DE MARIA ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (484);

DELFINO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883);

PAG.

MESSINETTI ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898);

STORTI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925);

BOZZI ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087);

DE MARIA: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie (2142) 1072

PRESIDENTE 1072, 1073, 1077, 1078, 1079, 1082

BARBERI, *Relatore* . 1075, 1076, 1077, 1079

BUFFONE 1077

DELFINO 1079

GASCO 1075

LATTANZIO 1079

MONASTERIO 1076, 1077, 1078, 1079

SCARPA 1073, 1076, 1079, 1080

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 1073, 1079

La seduta comincia alle 17,15.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno i deputati Delfino e Armosino sostituiscono rispettivamente i deputati Cucco Alfredo e D'Antonio.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bontade Margherita: Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali (152); Dosi: Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali (640); Bontade Margherita: Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri (2345); De Maria ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico 484); Delfino ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie (883); Messinetti ed altri: Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico (898); Storti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie (925); Bozzi ed altri: Nuove norme sull'esercizio farmaceutico (1087); De Maria: Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1965, n. 587, nei concorsi per il conferimento di farmacie (2142).

. . . . . .

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bontade Margherita: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352) recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali »; Dosi: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali »; Bontade Margherita: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri »; De Maria, De Pascalis, Bartole e Lattanzio: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico »; Delfino, Cucco, Servello, Calabrò, Grilli Antonio, De Marzio, Caradonna, Cruciani, Gonella Giuseppe, Giugno Lattari Jole e Santagati: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie »; Massinetti, Monasterio Scarpa, Tognoni, Alboni, Balconi Marcella, Biagini, Di Mauro Aldo Guido, Fanales, Giorgi, Pasqualicchio, Sacchi, Zanti Tondi Carmen e Tagliaferri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico »; Sotorti, Scalia, Colleoni, Cavallari Narino, Gagliardi, Toros, Colasanto, e Colombo Vittorino: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio di farmacie »; Bozzi, Ferioli, Cassandro, De Lorenzo, Pierangeli e Trombetta: « Nuove norme sullo esercizio farmaceutico »; e De Maria: « Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie ».

Nella passata seduta eravamo giunti all'approvazione dell'articolo 22 del testo del Comitato ristretto, in cui sono state riportate tutte le norme delle proposte di legge indicate.

Prima di passare all'esame degli articoli successivi, desidero chiarire, chiedendo anche il parere che verrà qui espresso dal rappresentante del Governo, l'equivoco sorto intorno alla disponibilità delle somme stanziate copertura del disegno di legge sulle farmacie rurali, già in parte inglobato nel testo del comitato ristretto.

Tale provvedimento prevede uno stanziamento sul fondo globale del bilancio del Ministero del tesoro per il 1967 di 1.670 milioni quale contributo per le provvidenze in favore dei farmacisti rurali. Ebbene, da informazioni da me raccolte in via privata, risulterebbe che tali somme sono disponibili (cioè spendibili) fino a tutto il 31 dicembre 1968 e non, come era stato detto in un primo momento, fino al 31 dicembre 1967. Infatti,

1670 milioni stanziati per il 1967 potranno essere utilizzati, senza alcuna variazione, entro il 1968, e non andranno in economia al termine dell'attuale esercizio.

Comunque vorrei, che questa informazione fosse ufficialmente confermata dal rappresentante del Governo in questa sede.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Posso affermare che anche io ho avuto in via breve la conferma da parte del Ministero del tesoro che la somma sarebbe utilizzabile entro il 31 dicembre 1968.

SCARPA. Questo chiarimento modifica profondamente un'informazione data nella precedente seduta dal Ministro della sanità. Desidero fare brevi dichiarazioni, anche in riferimento alla precedente seduta.

Come i colleghi ricorderanno, il Presidente della Commissione nell'ultima seduta ci lesse il testo di una lettera da lui inviata al Presidente della Camera, lettera riguardante il nostro dibattito su questo argomento. In quella seduta affermammo che avremmo desiderato avere ulteriori chiarimenti dal Presidente della Camera circa la sua risposta a quella lettera. Se ben ricordo, il Presidente della nostra Commissione nella sua lettera rilevava come nel corso del dibattito sul testo del Comitato ristretto fosse pervenuto un provvedimento approvato dal Senato concernente il solo problema delle farmacie rurali. Credo sia opportuno rammentare la posizione che un po' tutti avevamo assunto in ordine a questo argomento, perché il Governo ebbe a dolersi per il fatto che non avevamo accolto la sua proposta. La nostra Commissione aveva impiegato molto tempo nell'esame del complesso problema della distribuzione dei farmaci, mentre il ministro della sanità ci aveva pregato di non lasciar trascorrere troppo tempo prima di approvare almeno uno dei provvedimenti concernenti le farmacie rurali. Credo che, a distanza di tempo, occorra dare atto al Ministro della validità della sua osservazione. In effetti, se avessimo raccolto il suo suggerimento, oggi le farmacie rurali riceverebebro il sussidio cui si riferiva il ministro e avrebbe termine lo stillicidio di farmacie che si chiudono.

La ragione del nostro stato d'animo – lo dico per giustificare e spiegare il nostro atteggiamento di fronte al rappresentante del Governo – era motivata dal fatto che mentre questa Commissione aveva lavorato lungamente in sede di Comitato ristretto, e con non lieve fatica, per redigere un testo che raggiungesse possibilmente l'unanimità dei consensi, facendo uno sforzo per dare corpo ad un gruppo di norme che riguardassero le farmacie rurali, siamo rimasti amaramente colpiti dal fatto che il Governo, sia pure nel lodevole intento di accelerare l'approvazione di un testo sulle farmacie rurali, avesse scelto l'altro ramo del Parlamento per la presentazione di uno stralcio del testo da noi elaborato.

È vero che la politica non si fa con i risentimenti, ma allora avevamo ragione di dire al sottosegretario (che ci ha ricordato di essere stato presente in quell'occasione), che non ci sembrava corretto nei nostri confronti avere tralciato una parte del nostro testo e averla trasferita al Senato. Oggi, a distanza di tempo, al di sopra dei risentimenti, riconosciamo che quella iniziativa aveva come scopo fondamentale quello di consentire l'approvazione del testo sulle sole farmacie rurali nel tempo più breve.

In coincidenza con quell'iniziativa governativa, alla nostra Commissione si è posto un problema di una certa serietà: trovandoci, nel corso della formulazione legislativa di una legge complessa e organica su tutto il problema delle farmacie, un testo che riguarda una sola parte del problema, sia pure proveniente dall'iniziativa governativa e dal Senato che l'aveva già approvato, doveva sovrapporsi al testo in esame?

Gli Uffici della Camera ci fecero pervenire un parere che ricordo perfettamente: se la Commissione XIV si troverà ancora in sede di discussione generale potrà tenere conto del disegno di legge proveniente dal Senato ed abbinarlo a quello in discussione; se invece avrà iniziato l'esame degli articoli è in facoltà della Commissione l'abbinamento.

Noi, sulla base del risentimento cui accennavo e del quale oggi ci dispiaciamo, all'unanimità abbiamo votato il passaggio agli articoli per non abbinare il testo proveniente dal Senato.

Nell'ultima seduta del Presidente ci dette lettura delle sue lettere al Presidente della Camera e della risposta ricevuta. Il nostro Presidente domandava al Presidente della Camera se, nella ipotesi che una qualsiasi parte politica avesse preso l'iniziativa da chiedere la rimessione in Aula del testo del Comitato ristretto che riguarda le farmacie, il disegno di legge proveniente dal Senato dovesse seguire la stessa sorte.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che non è possibile chiedere la rimessione in Aula di un testo del Comitato ristretto, ma solo delle proposte originarie.

SCARPA. La risposta è stata che il disegno di legge deve seguire la stessa sorte delle nove poposte di legge, e questo per una ragione su cui inizialmente avevo delle perplessità che poi però, nel corso di un mio incontro con il Presidente della Camera, sono state fugate. Infatti può accedere che Camera e Commissione in sede legislativa abbiano lo stesso ordine del giorno e, sia pure in via di ipotesi, con possibilità di due votazioni contrastanti nello stesso argomento, il che, evidentemente, è assolutamente da evitare. Pertanto, questa era la conclusione del Presidente della Camera: se fosse avanzata richiesta di rimessione in Aula delle nove proposte di legge, anche il disegno di legge proveniente dal Senanto seguirebbe la stessa sorte.

Nella lettera del Presidente della Camera era però contenuta un'ultima frase, in cui egli ci ricordava (pur senza esprimere nessun parere in proposito) che abbiamo all'ordine del giorno anche un disegno di legge proveniente dal Senato riguardante le sole farmacie rurali. Su questo in particolar modo ho voluto chiedere un chiarimento al Presidente Bucciarelli Ducci ed egli ha detto che naturalmente non intendeva (né aveva il potere per poterlo fare) assolutamente sovrapporsi alla Commissione, ma che voleva soltanto ricordarci che disponevamo di quel testo, per il caso che volessimo dedicare una seduta alla sua approvazione.

Noi ora intendiamo prendere spunto da questa generica indicazione – che, ripeto, né vuole né può interferire con le decisioni della Commissione – per avanzare una proposta ben precisa. La proposta è questa: che si dedichi una seduta della nostra Commissione all'esame e all'approvazione del disegno di legge proveniente dal Senato riguardante le farmacie rurali.

La ragione di questa richiesta è molto chiara. Inizialmente infatti il ministro Mariotti ci aveva ripetuto più volte che era necessario approvare questo provvedimento entro il 31 dicembre 1967 perché altrimenti i 1.700 milioni iscritti in bilancio a copertura di questa legge sarebbero andati in economia. Oggi invece ci viene detto che le cose non stanno così, anche se noi nutriamo ancora qualche preoccupazione al riguardo in quanto le conseguenze di una diversa interpretazione (cioè la perdita di quella somma se non utilizzata entro il 31 dicembre di quest'anno) sarebbero molto gravi, e credo che nessuno di noi voglia assumersi una responsabilità del genere.

A parte però queste considerazioni di carattere puramente tecnico, ve ne è un'altra, di ordine pratico e sociale, di primaria importanza. Noi infatti abbiamo all'ordine del giorno un testo già approvato dal Senato, testo che raccoglie l'approvazione di tutti i settori della Commisione, visto che niente di diverso è stato detto in questa sede da quanto in esso è riportato.

Si potrebbe obiettare che approvando il testo generale sulle farmacie, automaticamente si approverebbe anche la parte riguardante gli assegni ai farmacisti rurali, che da tempo ormai sono in attesa di questo necessario sussidio. Devo però fare osservare che, in ogni caso, la parte del testo del Comitato ristretto riguardante le farmacie rurali non è identica al testo già approvato dal Senato; quindi, anche se noi lo approvassimo, non diverrebbe immediatamente esecutivo. Inoltre il testo generale sulle farmacie deve ancora, per divenire definitivo, passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento e quindi tutto ciò ci espone al rischio di non vedere approvato entro questa legislatura l'intero testo e quindi, anche la parte riguardante le farmacie rurali in esso compresa.

Quindi, quale che sia il giudizio che le vare parti di questa Commissione danno sul testo generale riguardante le farmacie nel loro complesso, a noi sembra che un primo atto doveroso da compiere sia l'approvazione del testo riguardante le sole farmacie rurali, già approvato dal Senato, in quanto in tal modo permetteremmo a queste norme di entrare in vigore fin dal 1° gennaio 1968, permettendo ai farmacisti rurali di percepire, a partire da tale data, quei sussidi tanto attesi e che permetterebbero di arrestare l'attuale continuo stallicidio di chiusura di farmacie.

Tutto questo, naturalmente, non pregiudicherebbe affatto il prosieguo del dibattito sulla parte restante del provvedimento generale sulle farmacie, perché è chiaro che approvando il testo pervenuto dal Senato opereremmo una mutilazione del testo del Comitato ristretto, ma ciò non ci impedirebbe affatto di continuare a discutere sulla parte rimanente.

A noi sembra quindi che vi sia una quantità enorme di ragioni, di ordine pratico, di necessità sociale immediata e di urgenza (vista la situazione attuale delle farmacie rurali), per raccogliere il nostro invito di mettere all'ordine del giorno di una apposita seduta della nostra Commissione il disegno di legge proveniente dal Senato, con l'impegno

di pervenire in quell'occasione alla sua approvazione definitiva.

Formalmente la cosa è possibile, in quanto il disegno di legge si muove del tutto indipendentemente dalle altre nove proposte di legge, proposte che noi siamo pronti a discutere quando e come la Commissione vorrà, senza che la precedente approvazione della parte riguardante le farmacie rurali possa in nulla pregiudicare la discussione.

Naturalmente non credo che a nessuno possa interessare che si risolva con un unico provvedimento tutta la materia delle farmacie o invece ci si occupi di essa in due separate leggi; d'altra parte il disegno di legge sulle farmacie rurali è già stato approvato dal Senato e quindi un minimo di correttezza legislativa si impone da parte nostra, nel senso di giungere alla sua definitiva approvazione prima della fine dell'anno.

Concludendo, desidero ancora ripetere la mia proposta: che si ponga all'ordine del giorno della seduta di domani (o di altra seduta prima della pausa natalizia) il disegno di legge approvato dal Senato riguardante le farmacie rurali lo si approvi rapidamente, con l'intesa che ciò non pregiudica affatto la prosecuzione del dibattito sulle farmacie urbane.

GASCO. Desidero innanzi tutto far presente che non condivido assolutamente l'interpretazione che l'onorevole Scarpa ha dato, a nome del suo gruppo, alla decisione presa a suo tempo dalla Commissione di continuare la discussione sul testo del Comitato ristretto, tralasciando invece il testo sulle farmacie rurali pervenutoci dal Senato.

E non condivido questa impostazione perché il motivo che fu alla base di quella decisione era legato al fatto che tutti sapevamo benissimo che il problema delle farmacie rurali non si risolve con dei semplici ritocchi, ma soltanto dando ai farmacisti rurali possibilità di concrete di miglioramento che solo la riforma generale può assicurare.

Ritengo che questo ragionamento fosse valido allora e lo sia ancora oggi, valido al punto di spingerci a completare l'esame del provvedimento in discussione, tanto più che ormai ci restano da approvare soltanto pochi articoli delle disposizioni transitorie.

Aggiungo che il Senato era tanto convinto della necessità di approvare alcune delle norme previste dalla legge generale sulle farmacie, che stilò un ordine del giorno in cui si invitava il Governo a prendere provvedimenti per consentire la trasferibilità delle farmacie, nella convenzione che in tal modo si sarebbero risolti anche grane parte dei problemi delle farmacie rurali.

Infatti almeno per le farmacie rurali si riteneva indispensabile che fosse approvata la trasferibilità, in quanto ciò poteva costituire un vantaggio tale da stimolare i giovani ad andare nei nostri paesi come farmacisti per alcuni anni, acquisendo maggior diritti per il punteggio preferenziale, che abbiamo approvato con questa legge.

Pertanto respingo questa interpretazione, poiché ritengo che il problema delle farmacie rurali possa essere adeguatamente risolto non limitandoci a quelche ritocco del contributo ad esse erogato, ma riformando l'intero servizio farmaciutico.

BARBERI. Di fronte all'affermazione del ministro, secondo la quale la somma stanziata per le farmacie rurali avrebbe potuto andare in economia, abbiamo voluto approfondire la questione, poiché arevamo veramente preoccupati di far perdere al settore sanitario la rilevante somma stanziata. Ci siamo rivolti prima agli uffici della Camera, e poi abbiamo voluto risalire alla fonte. Abbiamo quindi interpellato il direttore generale del Ministero del tesoro il quale, ci ha rassicurato, affermando che tale stanziamento non sarebbe andato in economia, ma evrebbe potuto essere utilizzato sino al 31 dicembre 1968; con provvedimento ministeriale, tale stanziamento potrebbe essere rinviato ancora di un biennio.

Vorrei ricordare che quando il Presidente ci ha letto la lettera inviata al Presidente della Camera relativa all'opportunità o meno di inserire il problema delle farmacie rurali nel contesto del più vasto problema delle farmacie, fummo tutti d'accordo nel decidere di esaminare il testo del Comitato ristretto prima che arrivasse il testo ufficiale dal Senato. Infatti eravamo tutti convinti che il problema delle farmacie rurali non si poteva risolvere con un miliardo e 670 milioni. Non riusciremo a mandare nei piccoli comuni rurali i farmacisti retribuendoli con 50 o 60 mila lire al mese; questo potrebbe essere un incentivo, ma occorre anche considerare che con questo provvedimento riduciamo il *quorum*, cioè rendiamo disponibile un numero notevole di farmacie urbane. Inoltre diamo ai farmacisti rurali la possibilità di concorrere in condizioni di assoluto vantaggio.

A mio avviso sono questi gli argomenti fondamentali per la sistemazione del servizio farmaceutico nei comuni rurali. Sotto questo profilo abbiamo esaminato e parzialmente

modificato il testo pervenuto dal Senato, Non credo che potremo approvare il testo del Senato, dopo averlo modificato sia pure in punti marginali.

Pertanto, considerando che abibamo esaminato di fatto alcuni articoli e che abbiamo deciso di esaminare il problema delle farmacie rurali nel contesto della riorganizzazione delle farmaice, ritengo che si debba continuare ad esaminare il testo generale, tanto più che occorre prevedere possibilità concrete di trasferimento nelle farmacie urbane per i farmacisti rurali, oltre ai miglioramenti economici.

Vi è poi il pericolo che, approvando il progetto di legge concernente le farmacie rurali, finirebbe con il cadere nel vuoto il problema del riordinamento delle farmacie; la soluzione di tale problema rappresenterebbe un passo avanti anche verso la moralizzazione del settore.

Per tali motivi ritengo che, anche se fosse possibile, non dovremmo sganciare il problema delle farmacie rurali dall'esame generale del riordinamento del servizio farmaciutico. In questa convinzione sono confortato da un ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 5 luglio 1967, con il quale la Commissione Sanità del Senato esprimeva il voto che il diritto alla trasferibilità fosse riconosciuto, in quanto avrebbe costituito il più valido incentivo all'istituzione di farmacie rurali nei 2.600 comuni che se sono sprovvisti. Quindi anche questo mi conferma che i senatori sono anch'essi convinti che se vogliamo fare qualcosa di utile per le farmacie rurali dobbiamo esaminare e sollecitamente approvare il testo generale.

Si dice che non vi sono ostacoli formali e ci si riferisce a quanto è avvenuto nella precedente legislatura quando abbiamo approvato contemporaneamente il testo per il riordinamento degli ospedali e uno stralcio, allora si approvavano due situazioni perfettamente identiche, e anche in quell'occasione il Presidente della Camera fece presente che, pur approvando, la procedura nella considerazione che si era alla fine della legislatura, ed essendo i due testi identici, ciò non doveva costituire un precedente.

Si dice ancora che un altro precedente vi è stato alla Camera in sede di programmazione.

SCARPA. Chi lo ha detto?

BARBERI, *Relatore*. Io ho detto: « si dice » e non: « i colleghi di parte comunista hanno detto ». Potrebbe anche essere una preoccupazione sorta in seno alla nostra parte. Comunque, si dice che è intervenuta una situazione analoga nel senso che si è ritornati su un testo approvato. Ma il testo approvato era giuridicamente inefficace perché mancava la copertura. Oggi la situazione in cui ci troviamo è molto diversa e, per questa ragione procedurale, ma soprattutto di merito, prego i colleghi di continuare la discussione del testo originario che a mio parere rappresenta (a parte l'interesse delle categorie che in linea di massima hanno fatto pervenire il loro consenso) un utile incontro fra l'interesse privato ed il pubblico interesse, con preminenza del pubblico interesse che non ha ceduto niente a quello privato nella formulazione. Abbiamo cercato di recepire i privati interessi dei farmacisti sempre tenendo conto del pubblico interesse. Inoltre il provvedimento tiene presente la duplice posizione, che non può essere ignorata, del farmacista: professionista e nello stesso tempo commerciante. E oggi, con il progresso dell'industria farmaceutica, la seconda faccia di questa medaglia va sempre più prevalendo sulla prima.

Per tutti i suesposti motivi prego la Commissione di proseguire la discussione, del resto a buon punto, perché non ci resta che esaminare le norme transitorie e giungere rapidamente alla conclusione di questo tormentato *iter*.

MONASTERIO. Ho chiesto la parola per ribadire alcune affermazioni fatte dal collega Scarpa e per esprimere le mie opinioni sulle dichiarazioni testé rese. Noi riteniamo che le obiezioni sollevate alla proposta del nostro gruppo da parte della democrazia cristiana non abbiano fondamento né dal punto di vista regolamentare né da quello sostanziale.

Come ha già ricordato il collega Scarpa, abbiamo ritenuto doveroso prendere contatto con la Presidenza della Camera per chiedere chiarimenti circa la possibilità di porre all'ordine del giorno il testo proveniente dal Senato. E i chiarimenti fornitici, che si collegano a quanto l'ultimo comma della lettera del Presidente della Camera che ci è stata letta, lascia indovinare, ci hanno convinto della possibilità di affrontare l'esame del testo del Senato. Si obietta che lo abbiamo già esaminato, ma, a mio giudizio, questa obiezione non ha fondamento, perché non possiamo avere esaminato un disegno di legge che non è mai stato posto all'ordine del giorno, anche se certamente abbiamo già esaminato gli argomenti che contiene. Qualcuno potrebbe rilevare che vi sono articoli che ri-

guardano la stessa materia e sono stati già approvati dalla Commissione.

BARBERI, *Relatore*. E con modifiche!

MONASTERIO. È noto però che gli articoli che fanno parte di un testo diventano articoli della legge solo quando tutta la legge è stata approvata, e noi non siamo ancora giunti alla approvazione.

Finora ho parlato di questioni procedurali, ora mi accingo ad entrare nel merito. Noi abbiamo ritenuto che il problema delle farmacie rurali si potesse affrontare soddisfacentemente solo nel suo complesso, cioè che non si potesse trovare una soluzione nell'assegnazione solamente di determinati contributi ai farmacisti rurali e che altre disposizioni occorressero per incoraggiarli a scegliere sedi rurali. È una opinione espressa dai colleghi della democrazia cristiana ed anche da noi, né torniamo indietro nelle nostre convinzioni. Ma la questione è politica. Ci si deve domandare se questo testo di legge approvato fino all'articolo 22 ha prospettive di essere definitivamente approvato entro questa legislatura, e non si può non porre questa domanda in relazione alle vive opposizioni che sono sorte, ma anche alla luce delle posizioni che sono state assunte dalle categorie. Su questo punto mi sembra che il collega Barberi sia stato troppo ottimista. Non so se anche i colleghi abbiano ricevuto una serie di telegrammi di protesta anche da parte dei farmacisti rurali. Non voglio ricordare l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Ordine di Roma.

Ordine del giorno che in un suo comma è stroncatorio di questa legge; vi si dice infatti che questa legge non affronta nessuno dei problemi di fondo del servizio sanitario e quindi che: « rilevato che tali articoli (si riferisce a quelli del testo del Comitato ristretto), ad eccezione di quelli che concedono nuove provvidenze ai farmacisti rurali, in nulla modificano l'attuale situazione di privilegio riservata a pochi farmacisti, consolidando anzi ed arricchendo vecchie situazioni feudali a tutto danno della profesione di farmacista e dell'interesse della collettività, che necessita di un più capillare ed efficace servizio farmaceutico, che prescinda oltre tutto dall'interesse che alcuni titolari ricavano o si ripromettono di ricavare dalla farmacia ».

BUFFONE. Ma lei, onorevole Monasterio, dopo aver approvato tutti gli articoli che abbiamo approvato fino ad ora è veramente convinto di tutto questo

MONASTERIO. Faccio notare che questo ordine del giorno è stato stilato prima che fosse approvato l'articolo 13 e che il testo del Comitato ristretto venisse distorto e peggiorato nel modo ben noto a tutti.

BARBERI, *Relatore*. Io ho detto che le cose da me indicate « hanno trovato in gran parte il consenso della categorie ». Nelle passate riunioni ebbi occasione di dar lettura di una lettera pervenutami dal presidente della FOFI, che esprimeva la sua sodisfazione per la legge. Poi, in data 18 dicembre, di nuovo lo stesso presidente, che ha sempre parlato a nome di tutta la categoria, ha inviato una seconda lettera, in cui, dopo aver detto che era stato finalmente raggiunto un accordo tre la varie tendenze, è detto testualmente: « Il comitato centrale di questa federazione, avuta notiiza delle nuove norme approvate dalla onorevole Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati, e presa visione di tali disposizioni, ha espresso il proprio orientamento favorevole alla concreta iniziata riforma dell'ordinamento farmaceutico ».

Io pertanto, oltre che delle mie convinzioni personali, mi sono fatto portavoce anche di queste posizioni.

MONASTERIO. Ringrazio il collega Barberi di questa interruzione e di questa anticipazione di quanto stavo dicendo a proposito di questa legge della FOFI; infatti il collega relatore si è limitato a leggere il solo primo periodo, mentre più avanti vi è tutta una serie di richieste di modifica di questa legge. E cioè – dice il documento – « Per altro, tenuto conto di alcune fondamentali istanze dell'intera categoria dei farmacisti italiani, il comitato centrale di questa federazione formula fervidi voti affinché la onorevole Commissione XIV, in sede di approvazione definitiva della nuova legge nel suo complesso, voglia compiacersi di sancire: quanto all'articolo 1, che il numero delle autorizzazioni venga stabilito in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 4.000 abitanti per tutti i centri abitati; quanto all'articolo 8, che sia contemplato un 20 per cento di aumento sul punteggio concernente l'attività profesionale dei farmacisti non titolari e inoltre che la qualifica di titolare presa in considerazione ai fini della valutazione dell'esercizio professionale sia precisata nei seguenti termini: titolare con effettiva direzione della farmacia... ».

PRESIDENTE. Mi permetto di richiamare l'onorevole Monasterio all'argomento della discussione odierna..

MONASTERIO. Ritengo di essere perfettamente in argomento, onorevole Presidente,

in quanto sto rispondendo alla questione sollevata dai colleghi della democrazia cristiana, i quali hanno affermato che è possibile varare questa legge senza suscitare malcontenti nella categoria interessata. A parte, infatti, la questione di fondo della distorsione, operata da questa legge, di tutti i princìpi di politica sanitaria come erano stati prospettati dalla nostra ed anche da altre parti politiche e come erano stati trasfusi nel piano quinquennale, a parte ciò, dicevo, stavo docomentando come gli articoli fino ad ora approvati abbiano suscitato non solo perplessità ma addirittura proteste nell'ambito dei farmacisti italiani. Ho qui telegrammi delle organizzazioni rappresentative della categoria di quattro province toscane, uno di Ancona, un altro da Como, e così via; noi tutti abbiamo ricevuto delegazioni di farmacisti che sono venuti a pregarci esplicitamente di rimettere il provvedimento in esame all'Assemblea.

Di fronte a questa situazione, pertanto, viene da chiedersi se veramente, con le prospettive che si profilano, si possa pensare che questa legge possa giungere in porto prima della fine della legislatura; perché ciò si verifichi dovremmo illuderci che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento siano in grado di poter approvare in due o tre sedute una legge così controversa nell'ambito della nostra Commissione (e quindi dei gruppi politici), una legge che noi giungeremmo ad approvare dopo ben 4 anni di discussione, una legge che tanti contrasti e tante proteste ha suscitato, prima ancora di apparire ufficialmente, nell'ambito delle categorie e del paese. D'altra parte non è pensabile che il Senato, visto il suo programma di lavoro per i prossimi mesi, possa dedicare più di tre o quattro sedute a questo argomento.

Questo è lo stato delle cose, su cui, con la massima franchezza, io invito i colleghi a riflettere.

Vi sono responsabilità molto gravi che i gruppi di maggioranza e il Governo (il Governo nel suo insieme, non mi riferisco in particolare al Ministero della sanità) si sono assunti: ci sono infatti voluti due anni prima che il Ministero della sanità riuscisse a strappare al Ministero del tesoro quei 1.200 miliardi ora destinati alle farmacie rurali; altri due anni sono stati poi necessari per giungere a quello che consideriamo l'accordo scellerato raggiunto alle spalle della Commissione, in altra sede, sull'articolo 13 e sulla questione della trasferibilità.

PRESIDENTE. È stata la Commissione a votare quel testo.

MONASTERIO. Ella, onorevole Presidente, sa meglio di me come, in realtà, sono andate le cose, e mi consenta di non scendere in dettagli, per rispetto a questa Commissione.

Noi, nella fase iniziale, sospendemmo, con un voto di maggioranza, la discussione di questo disegno di legge, rinviandone l'esame al 26 luglio perché occorreva, si disse, alla maggioranza un po' di tempo per riflettere sulle questioni più controverse.

La Camera, poi, ha ripreso i suoi lavori a metà settembre, ma soltanto oggi, cioè dopo circa tre mesi, la Commissione è stata nuovamente convocata per esaminare il complesso di proposte di legge oggi all'ordine del giorno, sulle quali è stato raggiunto un accordo nel modo che tutti noi conosciamo.

E voi oggi ci venite a dire che pensate di poter approvare sollecitamente questa legge! E ce lo dite dopo tutto il travaglio del passato, dopo che tutti sappiamo che esistono profondi dissensi in argomento non solo nell'ambito della maggioranza, ma anche nello ambito del Governo; dopo che è ormai noto che è contrario a questa legge il ministro Bosco, ed anche il Ministro degli interni; dopo che tante volte il ministro Mariotti ci ha ripetuto di non essere d'accordo: e in queste condizioni voi sperate veramente di poter approvare questo testo del Comitato ristretto prima della fine della legislatura?

Mi sembra un obiettivo molto problematico da raggiungere, e questo indipendentemente dalle iniziative che il gruppo comunista, avvalndosi di un preciso diritto riconoscuito dal Regolamento, potrà prendere. Cosa accadrà infatti se il Senato modificherà, sia pure in minima parte, il testo da noi approvato? E non si tratta neppure di un ipotesi molto remota, almeno a giudicare dalle notizie che ci giungono dall'altro ramo del Parlamento, dove sono in molti i colleghi che giudicano giuste alcune nostre richieste di modifica. D'altra parte in questa stessa sede abbiamo sentito molti deputati riconoscere la giustezza di tali richieste, colleghi che si sono scaricati di ogni responsabiltà dicendo che in caso le norme meno felici potranno essere modificate al Senato. Ma allora, appare quasi certo, il provvedimento dovrà tornare ancora una volta al nostro esame. In queste condizioni le prospettive sono chiare: è estremamente problematico riuscire ad approvare il complesso delle proposte di legge.

Di fronte a tale prospettiva è nostro dovere affrontare e risolvere una delle componenti fondamentali di tale complesso di provvedimenti, in modo da contribuire a risolvere non

solo il problema dei farmacisti rurali, ma anche il problema della dotazione di servizi farmaceutici alle migliaia di comuni e di centri rurali che ne sono sprovvisti.

Vi richiamiamo dunque alla vostra responsabilità. Sappiamo che, volendo, potremo risolvere questo problema, lasciando poi al successivo sviluppo della discussione parlamentare la possibilità – che, come ripeto, è molto problematica – di risolvere il problema del servizio generale nel suo complesso.

L'unica via per assicurare questo risultato è quella di porre all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione il disegno di legge approvato dal Senato, tenendo conto che non sussistono difficoltà di ordine regolamentare né di tempo. Dovrete assumervi le vostre responsabilità se non risolveremo non solo il problema del servizio farmaceutico nel suo complesso ma neppure il problema del servizio delle farmacie rurali.

Con il richiamo alle vostre gravi responsabilità – che porteremo a conoscenza non solo dei farmacisti rurali ma delle stesse popolazioni rurali – credo di poter concludere il mio intervento, pregandovi di voler accogliere la nostra proposta.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In primo luogo vorrei rilevare che ho pregato il Presidente di concedermi di assentarmi alle 18,30, in quanto sono chiamato a sostituire il Ministro della sanità al Senato, ove è in corso di discussione la legge di riforma ospedaliera.

Dopo questa premessa, vorrei far osservare all'onorevole Scarpa, che ha parlato di « dispetto » contro il Governo nella votazione, che non si legifera per dispetto.

Desidero smentire quanto ha affermato l'onorevole Monasterio, il quale ha parlato di difetto da parte del Governo...

MONASTERIO. Mi riferivo al Governo nel suo insieme.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Queste sottigliezze sono incomprensibili alla mia *forma mentis*, e dovrebbero esserlo anche per lei, onorevole Monasterio, data la sua impostazione mentale e professionale. Il Governo è stato sempre disponibile, sempre pronto a stimolare la Commissione perché portasse avanti l'esame della proposta di legge all'ordine del giorno.

MONASTERIO. Onorevole sottosegretario, stiamo discutendo sulla questione preliminare posta dall'onorevole Scarpa.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarpa ha proposto di dedicare una seduta della Commissione alla discussione del disegno di legge n. 2133. Su tale proposta non mi sono ancora pronunciato.

È intervenuta nel frattempo una richiesta di rinvio della seduta da parte del sottosegretario.

DELFINO. Quando la discussione avviene in sede legislativa, si deve svolgere nell'ordine stabilito dal regolamento. Qualsiasi elemento di discussione estraneo all'ordine del giorno si traduce in una pregiudiziale o in una sospensiva, in base all'articolo 89 del regolamento. Ora, la richiesta dell'onorevole Scarpa di porre all'ordine del giorno della prossima seduta un altro provvedimento, si traduce in una sospensiva, perché altrimenti la richiesta sarebbe stata presentata al termine della seduta, in sede di discussione dell'ordine dei lavori. Su tale richiesta di sospensiva, la Commissione deve votare.

Nel frattempo, il sottosegretario chiede che gli sia consentito di andare via.

PRESIDENTE. All'inizio della seduta ho dato la parola all'onorevole Scarpa, in quanto nella sua proposta era implicita la richiesta di sospensione della discussione sulla base dell'ordine del giorno, al fine di affrontare lo stesso problema esaminando un altro provvedimento. Su tale proposta la Commissione non si è ancora pronunziata.

LATTANZIO. Credo che la posizione assunta dal gruppo democristiano sia abbastanza nota e credo altresì di non dover ripetere la nostra contrarietà alla proposta dell'onorevole Scarpa di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento. Per quanto riguarda la richiesta del sottosegretario lascio alla responsabilità del Presidente di decidere. So che fra poco si riunirà il Consiglio dei Ministri ed è giusto che un rappresentante del Governo segua il dibattito al Senato. Ritengo pertanto che si debba accettare la proposta di sospensiva e chiedere un voto della Commissione circa la possibilità di porre all'ordine del giorno di domani la materia oggetto dell'ordine del giorno di oggi.

PRESIDENTE. Non posso porre in votazione la richiesta di sospensiva avanzata dal rappresentante dal Governo, che è libero di andare al Senato, e non resta pertanto che togliere la seduta. Per domani è già fissato l'ordine del giorno e l'onorevole Lattanzio chiede che al primo punto sia posta la materia oggetto dell'ordine del giorno di oggi.

BARBERI, *Relatore*. Mi associo alla richiesta che è stata fatta.

SCARPA. Vorrei fare una precisazione relativamente a quel che mi è stato attribuito perché vorrei che rimanesse agli atti. Io non

ho chiesto una sospensiva della discussione dell'ordine del giorno di oggi. La cosa è di molto rilievo perché, se avessi detto ai colleghi: noi vogliamo che si discuta il disegno di legge sulle farmacie rurali in luogo delle nove proposte, avrei detta una cosa politicamente diversa. Io avevo fiducia che i colleghi si fossero accorti della differenza. Più volte abbiamo fatto intendere di non avere molta simpatia per questo testo, così come è venuto formandosi, e il Presidente nella scorsa seduta ha adombrato il pericolo di una richiesta di remissione in Aula.

PRESIDENTE. Non è esatto! Il Ministro Mariotti mi aveva chiesto nella scorsa seduta dei chiarimenti ed io ho risposto che non si era tenuta seduta precedentemente.

SCARPA. Io mi riferisco alla lettera al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Lei si riferisce alle dichiarazioni dell'onorevole Monasterio fatte allorché il Ministro era assente.

SCARPA. Vorrei fosse chiaro che se è stata adombrata l'ipotesi di un rinvio in Aula ed è stata adombrata nella lettera al Presidente della Camera...

PRESIDENTE. È stata fatta dalla sua parte questa richiesta.

SCARPA. Ho solo detto che confidavo che i colleghi avessero avvertita una differenza nel nostro atteggiamento rispetto alla scorsa settimana. Non l'hanno avvertito invece perché seguitano a ripetere che io intendevo domandare che si discutesse il progetto sulle farmacie rurali in luogo di questo attuale. Io ho invece chiesto che si tenesse una seduta per discutere quel progetto lasciando però che la discussione in corso prosegua.

PRESIDENTE. Non entriamo in cavilli giuridici. In sostanza noi abbiamo sospeso l'ordine del giorno.

SCARPA. Ripeto che si tratta di una questione cui teniamo moltissimo, come dimostra il passo che abbiamo compiuto presso il Presidente della Camera, al quale abbiamo anche fatto presente che, ove non ci fosse stata concessa la seduta che domandiamo con quel solo argomento all'ordine del giorno non sostitutivo dell'attuale, ma aggiuntivo, avremmo fatto ricorso all'articolo 44 del regolamento che da facoltà, nei periodi di chiusura della Camera, di domandare la convocazione per discutere di un determinato argomento. Preferiremmo non doverlo fare.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domattino alle ore 9,30, aggiungendo all'ordine del giorno già fissato il contenuto dell'ordine del giorno di oggi.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO